



JOSEPH LOSEY

SCIACALLI NELL'OMBRA

1951 (The Prowler) **Sciacalli nell'ombra**

Regia: **Joseph Losey**

aiuto regista: **Robert Aldrich**

soggetto: Robert Thoeren, Hans Wilhelm

sceneggiatura: **Dalton Trumbo** [inizialmente non accreditato], Hugo Butler

fotografia: Arthur C. Miller

montaggio: Paul Weatherwax

scenografia: Boris Leven

arredamento: Jacques Mapes

costumi: Maria P. Donovan

musica: Lyn Murray; canzone: *Baby* di Lyn Murray e Dick Mack, eseguita da Bob Carroll

suono: Ben Winkler

interpreti: **Van Heflin** (Webb Garwood), **Evelyn Keyes** (Susan Gilvray), **John Maxwell** (Charles "Bud" Cracker), **Katherine Warren** (Grace Cracker), **Emerson Treacy** (William Gilvray), **Madge Blake** (Martha Gilvray), **Wheaton Chambers** (il dottor William R. James), **Robert Osterloh** (il coroner), **Sherry Hall** (John Gilvray), **Louise Lorimer** (la direttrice del motel), **Louise Bates** (Evelyn James), **Steve Carruthers** (il signor Talbot), **Betty Jane Howarth** (la signora Talbot), **William J. Fred Hoose** (il presidente della giuria), **George Nader** (un fotografo), **Herbert Anderson**, **Benny Burt** (giornalisti), **Dalton Trumbo** (la voce di John Gilvray)

produzione: *S.P. Eagle [Sam Spiegel] per Horizon Pictures*

distribuzione: *United Artists*

durata: *92'*

origine: *Usa.*

il MORANDINI
DIZIONARIO DEI FILM

Divenuto amante di una donna, un poliziotto ne ammazza il marito e la sposa, ma viene scoperto. 3° film di J.Losey, e il 1° che tende alla "messa in scena di un modo di pensare". Attraverso il personaggio del poliziotto criminale, degno di Orson Welles, Losey conduce un discorso sul potere. Dopo due film "a messaggio" (qui sostituito da una visione del mondo), un discorso sui falsi valori e sul rapporto tra mezzi e fine.

Trama:

Un agente di polizia viene inviato di pattuglia nei pressi dell'abitazione di una donna bella e ricca, impaurita da una presenza minacciosa in giardino. Invaghitosi di lei, l'agente torna a trovarla e la fa innamorare di sé: uccide quindi il marito simulando un incidente e può finalmente sposarla ottenendo tutti i suoi soldi. Ma la donna è incinta e il poliziotto teme che la nascita del bambino possa far scoprire i loro precedenti rapporti.

Nel raccontare la storia di un poliziotto criminale e ossessivo, Losey firma uno dei suoi capolavori: tra oggettività di uno sguardo asciutto e spietato e la partecipazione ambigua alla personalità disturbata del personaggio il film trova una sua dimensione tragica. Alla sceneggiatura firmata da Hugo Butler ha collaborato anche Dalton Trumbo, assente nei titoli di testa perché messo sotto inchiesta dalla commissione d'indagine sulle attività antiamericane.



Per Losey il momento di un approfondimento, di un maggiore scavo nel cuore dei personaggi e delle loro motivazioni psicologiche e sociali, arriva con *Sciacalli nell'ombra* (1949). In questo film, il protagonista non è più un uomo dalla parte giusta e che sa di esserlo, ma un poliziotto criminale. Webb Garwood (Van Heflin), il poliziotto, seduce una giovane donna e ne uccide il marito facendo credere a tutti (donna compresa) che s'è trattato di un incidente. La donna, dopo aver partorito clandestinamente nel deserto e aver capito con chi ha a che fare, fa arrestare l'amico. È nel personaggio di Garwood, di un vigore paragonabile all' "infernale Quinlan" di Welles, che Losey si esprime con un paziente lavoro di messa a punto (in sede di sceneggiatura e di regia, e già dimostra le sue indiscutibili capacità di direttore di attori), in seguito al quale il personaggio acquista via via sempre maggiori sfaccettature: del "duro" ignobile che ci si presenta all'inizio scopriamo a poco a poco le idee (o la confusione di idee), e i motivi che lo guidano - più o meno inconsciamente - nelle sue azioni. È un poliziotto, che sa per esperienza professionale "come si vive"; che conosce i sistemi della gente per far soldi, e per ottenere ciò che nella sua società si presenta come il successo: donne, macchine, e così via. Egli ha compreso perfettamente quali sono i simboli e i valori di quel mondo, e vuole anch'egli arrivarci. Ha ucciso, spinto da tutto questo, insieme per denaro e per la donna - anche se è difficile parlare di "amore", e se questo sentimento non è per lui molto chiaro. Ma non è stato abbastanza accorto o maturo per riuscire ad adeguarsi abilmente al mondo cui aspira. In un movimento dialettico di adesione (come tentativo di integrazione) ai miti di un mondo, e di insuccesso e progressivo rifiuto (mentre la donna, più scialba, si riferisce ai valori appariscenti, a un certo ideale di amore romantico, a un'aspirazione alla buona famiglia normale e borghese), Garwood raggiungerà vicino alla morte la comprensione di se stesso e del suo mondo. In una scena degna di un grandissimo regista, di fronte al disprezzo della donna, di fronte alla morte, il poliziotto piange su se stesso, sulla sua vita sprecata, su un mondo che l'ha tradito e soltanto ora finalmente capisce. Siamo già, con Garwood, all'inizio di una galleria di grandi personaggi, anche se si avverte in Losey ancora una certa insicurezza, la tentazione di gettarsi su abilità di mestiere (un certo barocchismo un po' gratuito, i "pezzi forti" di montaggio, ecc.).

Da: Goffredo Fofi *Un brechtismo barocco in: Joseph Losey, a cura di E.Martini Il castoro 2012, p.35*